



Miani.

Nota a tutto il Mondo, nissi in Roma negli andati secoli la Gen  
re Emilia, la cui origine da Gios. Andrea Angelo Flavio Comnenus  
Annotatione alla Tavola. iii. della sua Genealogia Universalem Prince  
pum familiarem Miani; viene riferita alli Re di Troia discenden  
do così: Ad isto Assenteo descenduntur familiae Angelo Comnenus  
stue filius inde Emilio; altri però da Emilio fratello di Festo  
Trovata la fanno discendere, et Platava nella vita di Paolo Emilio  
da Mamero figliuolo di Pitagora. Tuttavia più facilmente la d'Emilia  
asserendone che si acquistasse il soprannome Emilia dal' amante, et  
condia del Dio, che appresso da i rei Emilia si chiamò, e dice così  
Emiliorum familiam in Vnde Roma Patriam sanci decostum fuisse  
plurimi traxisse, quod acer primus qui nomen ei familiæ reliquit  
Ad. Emilius propter Scironis lepiditatem, quam Emiliam inv.  
ei vocari appellatus, Pythagoræ Philosophi puer fecerit, nonnullis  
ex ijs tradidit qui locutum Numa Pompili Regis in Pythagoræ  
autorem refervunt; Ma lo stesso Plutarco nella Vita di Numa  
Pompili secondo, Re di Roma, et che fu Auditore di Pitagora, acc  
cenna che da Mamero figliuolo di esso Numa si Mamero Iovi  
verserò quidi senza dubbio furono autori dell' Emilia, et Emilia;  
ni, come attesta anche il Cui La Gavella nell' Avvento. L' A. 600  
Emmervi nel primo Volume della sua Historie Genealogie  
se la Cante Emilia Toscana, et consorte delle Paolo, dichiarata  
di origine Toscana, et secundo alij Arretina, et Sisiana, electa da  
Romulo fra le Patrie Romane, dalla quale si distinsero l' Isca  
ri, Regilli, Papì, Barboli, Mamerchi, e Mamerini, et neppi, et si i. 20.  
crede, della essa fu Provinzia dell' Emilia prendesse il nome. Entra  
per adottione nella Gente Cornelia, come consentono la maggior  
parte degli Autori, ilche diede motivo ad alcuni di Speculare  
Deuinari da questo, et il numero grande de Consoli, legati, Pre  
tori et altrihomini Segnali usciti da questa pianta famosa sera,  
no l' ornamento singolare ali Fasti Romani. Da Stipe così  
ospitice massore industria origine li Miani Parvii di Venetia  
tua per consenso Commune de gli Autori, tra quali Pietro Giustin  
iano, nella sua Historia Venetiana parla in tal guisa. N' ique Tu  
ma Nobilitate, ac agnominatione Marcelli, Connali, Valerij,  
Amulij, Quirini, Memmi, Longi, Balbi, Veteri, Grimaldi,  
lo stesso affermano Agostino Tortuva sommerso nella vita del 15.  
Giovanni di quest' Casa, Gios. Piero Crescenti nella Corona del  
la Nobiltà d'Italia, alla Narratione. XX. del Tumulo priuilegio  
Antonius Mori nel suo Manuscr. Luverzo Longo nella Sotteria  
insigne il medesimo, et lo spiega con questi versi.

Advoca tuum petierant Vrbi Asylum  
Hercos clari, sanguine Romulus  
bonari Celsi Calbi, Valerique nepotes  
Nec non propriezati Emiliana sua.

Significando enu' ingene Torelli nelle Annotationi à detta su  
teoria, il trouava che de differenti luoghi, et in diversi tempi sia  
venuta in Venetia la famiglia Miani, non tena punto di uertenza a  
quanto supra si' detto, supponendo benissimo, che per le frequenti  
inondazioni del Barbaro, le famiglie Romane si' dispersevano  
per molte Città d' Italia, e si' che correvano la medesima sorte  
d' gli Emili, et Emiliani, cercavano questi il loro asilo. Dve  
lo stimarono più opportuno, onde in cuius luoghi dimorava in  
fine la maggior parte d' essi nel sicurissimo porto di Venetia si  
crescevano. Scrive lungue il Bloni nell' Historia di Belluno che  
essendo venuta quella Città da Capitani di Abeta salcaronsi  
molte Bellunesi per il fiume Bacchus, tra quali fuori questa fami  
glia, et da esse fur' venire elefata la Città di Cividale, qua  
le doppo iro anni distruo, fu poscia riedificata, et Evacleana  
detta, dal qual luogo parte della casa ritornata in Belluno, riu  
niva col nome di Miana nobilmente adiussitissime, uscendo in se  
sa

si insegnò delle Miani; ma quelli, che in Evacleana rimesero, pa  
sati in Venetia furono tra i Patrioti di quella Republica degoutti, et  
questa Città di Evacleana, è quella che nelle Venete Croniche  
si troua corrotamente Rachiana scritta. Se da tunc quasi ben  
ghi si troua, che arrivasse in Venetia la Casa Miani chiaman  
te se comprende che fu' una cosa stessa: soggiornando il Mal  
fay che altri Miani ancora uigintiesse da Isola o da Carlo  
ve, et il Forescot uole che uenisse da Parma, a doppo qualche  
suggerito in una dell' Isole vicine, si trasferisse nel Dog. in  
Venetia, dove con la solita corruzione della lingua Venetiana fu  
chiamata Milani, Milian, e Mezzani, et d' attraue quiescisse esse  
rono. Tribuni amici, sacri, d' iscrivere presidenti, catolici, amiger  
uamenti robusti, gran maestri, et magistrati, et industriosi nelle Mercan  
tie, che così parlano le antiche Croniche. Spicce la pia munificenza  
di questa famiglia nelle Chiese di S. Tommaso Apostoli, di S. Leonardo  
di S. Cassany, e di S. Vito, da essa magnificamente edificate, come  
pure Opera della stessa si' uede il richissimo Oreficerio, e sia Ca  
pella costretta di trenta' nella chiesa di S. Michele di Murano,  
che prodotto Procuratori di San Marco servivano generali, et saggi  
Dignissimi: ma più di tutto la veste illustre, e cuprissima il B. G.  
volento Miani fondatore della Congregazione Somisa, che ne ha  
perpetuato le glorie in Celio, e in Terra. Si come varie furono le  
linee di essa, così differenti furon le avventure, che ass' a' quegli  
che haggli succisori, portaro fascio di argento, e di rosa, sono un  
Capo ex uno, e uno Diana pannucchio, e sagambu de' migliori d'oro.

g. 17. La famiglia Miani, nel g. 17. Edifica la Chiesa di S. Tommaso  
Apostolo.

g. 18. N. - . Miani, figliuolo di Foscavino, Consigliere, nel g. 18.  
scrissero la Donazione fatta dal Doge Tribuno Mervi al Monastero  
di S. Giorgio Maggiore.

g. 19. Domenico Miani, nissi circa questi tempi, marchio di Agnese  
figliuola di Andrea Michelini.

g. 20. Vitale Miliari, si' uomo tra Nobili di Consiglio che l' anno  
nel g. 20. scrissero la Donazione di esentione, concessa dal Doge  
Domenico Michelini alle Città, et Comande di Bassi.

g. 21. Pietro Miani, et Vitale Emiliani, nel. i. 153. scrissero  
l' Atto di quietanza fatto dal Doge Domenico Moreschi, e suo Con  
sigliuoli Nobili di Casa Baschi.

g. 22. Bozemario Miani, da cui si' da principio all' Autore delle  
famiglie, nissi circa questi tempi.

g. 23. Marco Miani, procuratore di San Marco, come affermano  
il Tortufo, et il Crescenzi, tratto in Costantinopoli, fece grande  
giov' della sua Republica.

g. 24. Nicolo' Miani, figliuolo di Tomaso, nel. i. 234. fu procuratore  
de' Galera, sotto il Generale di Leonardo Quirini.

g. 25. Mattio Miani, nel. i. 252. fu uno de gli' Elettori del Doge  
Ricieri Zen, alcuni lo dicono Mario.

g. 26. Nicolo' Miani, nel. i. 273. fu Beilo in Negroponte, et fece co  
struire nel Cittile di quella Città, una Capella dedicata a san  
Marco, come infierisce Maura in Spoz, nel suo viaggio.

g. 27. Mattio Miani, nel. i. 275. fu uno degli' Elettori del Doge Zifa:  
come Contarini.

g. 28. Tomaso Miani, figliuolo di Nicolo', Capo delle famiglie  
nel Secolo del Circa Consiglio Panno, i. 277, fu confermato Duci  
nisi, con tutta la sua discendenza.

g. 29. Marco

- 1... Marco Miani: Procuratore di San Marco, morì nel Consiglio di Candia, come scrive il Crescentio.
1342. Pietro Miani: nel 1342 fu uno de gl' Elettori del Doge An dreo Dandolo.
1377. Giovanni Miani: da s. Vitale, detto il Riccio e il Vecchio, figlio di Francesco, nel 1377 essendo Sopracomitò di Galera accom pagno in Cipro da figliuolo del duca di Nablus che andava moglie a quel Re, in fuga di cui tentò ancora la recupera di Famagosta occupata da Genovesi, indi nel 1379 passato col doge An dreo Contarini alla recupera di Chiosggi, reso nel corso di quella guerra vittorioso servizio alla Patria, mi pescò aiutato dalla fortuna, cadde con la sua Galera in potere del nemico, si trovaua, che fu Proveditore dell'Armada, ed istruisse l'isola del Tedesco, nel 1380 essendo Capitano del Golfo, ricevè alla pubblica denotione l'isola di Corfù, liberò da strenuissimo assedio Napoli di Romania, et nel 1390 era Capitano Generale del Golfo, come si legge in Clio: Lucio.
- Nobili di questa Casa che fanno i 379, facessono fazione all'Estimo del Comune di Venezia all'variati come segue.
- |                                     |       |
|-------------------------------------|-------|
| 1379 Andrea Miani: da s. Vitale     | 1000. |
| Franceschino Miani: da s. Vitale    | 500.  |
| Giovanni Miani: da s. Maria Formosa | 3800. |
| Giovanni Miani: da s. Vitale        | 2000. |
1395. Giovanni Miani: figliuolo di Mattio, nel 1395 fu Podestà e Capitano di Treuigi.
1397. Vitale Miani: morì l'anno 1397, ed in lui terminò quella linea della famiglia Miani, che venne da Vitale, quale faceva Due Arme, la prima fascia di rosso, e d'argento, suon pauroso un capo d'argento caricato di tre pannocchie di neri pezzi, la seconda fascia pure di rosso, e d'argento, ma di sei pezzi, con una sola pannocchia di nero l'oro, nel capo d'argento.
1404. Pietro Miani: figliuolo di Giovanni, perissimo nella finanza, Cevica e Lusina, dopo la morte della moglie, professò la vita ecclesiastica, fu prima Chierico della Camara Apostolica, e poi il 12 Agosto del 1404, da Papa Alessandro VI, fatto Vescovo di Vicenza. Compese alcuna operetta Novarese, in scisse sopra li Salmi Penitentiale, morì in Venetia l'anno 1432, sepolti nella Chiesa di s. Maria dei Frari, con la seguente inscrizione:
- Qui columnen Patria fuerat, spes fida Senatus  
Pontificis Sacri proxima promerita.  
Erituit Latu parvus sermons, pelasgo,  
Hic deus, et sancti delipens horos.  
Occupat hoc tandem Emissarius Maronius Petrus  
Quem Vicentini congermaverat Patrem.  
Anno D. M. CCC. LXIII.
1463. Vitale Miani: figliuolo di Giovanni e Francesco, Senator grande, nel 1463 fu Capitano di Padova; nel 1468 uno de gl'Elettori del doge Francesco Foscari, nel 1476 Inquisitor generale di Udine, nel 1477 Proveditore Generale in Terraferma fece acquisto di Brescia alla Repubblica, nel 1493 di nuovo Capitano di Padova, nel 1495 ancora Inquisitor generale di Udine, e nel 1498 per la terza volta Capitano di Padova.
1473. Pietro Miani: fratello di Vitale, nel 1473 fu uno de gl'Elettori Ambasciatori, mandati ad incontrare e condurre in città Tommaso Morozzo che essendo assente, era stato electo Doge.
1470. Marco Miani: fratello di Pietro, Sopracomitò di Galera, nel 1470 ricevè alla pubblica denotione l'isola di Cervoli, nella Dalmazia.
1475. Desiderio Miani: Dottore, nel 1475 era Notario all'ufficio del Procuratore, in Venezia.
1472. Giacomo Miani: figliuolo di Pietro, uno de Senatori del Consiglio di Candia da quali nel 1472 venne condannato alla morte il Generale Carmagnola, vero difellone.
1472. Luca Miani: figliuolo di Andrea, nel 1472 fu priore del Consiglio di Candia per un anno perché insieme con altri 100 figliuoli consigliava di non favorire alcuno nel concorso a Magistratura se non se stesso.
1472. Tomaso Miani: fratello di Luca, per la stessa causa, nel 1472 fu priore del Consiglio di Candia per sette anni, come più culpeuole del fratello.
- Giacomo Miani: figliuolo di Pietro, fu Sacerdote, sepoltosi nella Chiesa di s. Agostino di Treuigi, dove si uide la sua memoria come uidevisse il Buon Gesù.
1470. Mattio Miani: figliuolo di Giacomo, ultimo della sua linea, testimoniò il 26 Giugno del 1470, Nudaro Antonio Campogaro al morire non lasciò figliuoli di Marina sua moglie onde in lui revinse la casa che già uenne de Jesolo, quale faceva per avere un sacro ducato d'oro e d'azzurro, con una rosa uera, miglia sopra l'oro.
1470. Nicolo' Miani: ottimo Senator morì il 6 Maggio del 1470, sepoltosi nel Chiostro di s. Michele di Murano, dove si legge la sua memoria affissata da Lucia sua figliuola, e da Piero Mattio e Luigi Benedetti suoi nipoti.
1486. Angelo Miani: figliuolo di Luca, nel 1486 fu Podestà e Capitano di Felte, e poi Provveditore al Zante, morì circa l'anno 1494, ed giace sepolti nel Chiostro della Chiesa di s. Stefano, con inscrizione.
1487. Giacomo Miani: figliuolo di Secondo, fu Senator, e nel 1487 Podestà di Verona.
1495. Luca Miani: figliuolo di Angelo, fu Provveditore in Castelnuovo del Friuli, dove poi nella guerra co' Tedeschi combattendo fu ferito nel braccio destro, fatto prigioniero, e condannato in Germania, ma quasi subito riscattato dal Senato, uenne a morte nel 1518, in età di 45 anni.
1500. Giovanni Miani: figliuolo di Giacomo, nel 1500 fu Podestà e Capitano di Belluno, poi nel 1505 Podestà di Cremona, in quel tempo possessa della Repubblica.
1504. Bartolomeo Miani: nel 1504 fu Podestà di Cremona, qual età era allora somil Dominio Veneti.
1517. Celvolamo Miani: figliuolo di Angelo, ornamento singolare della famiglia, della Patria, e del Cielo, militò prima nell'guerra d'Italia, contro Carlo VIII Re di Francia, poi nel 1517 fu Provveditore di Castelnovo nel Friuli, dove assediato da gli Imperiali, dappo Giovrea diffesa vestito prigioniero, e chiuso in stessa Giovrea, ne fu con stupendo mirabile liberato da Maria Vergine, che tenutisi i capi, e le catene, gli addossò pescia, onde ritornata alla Patria, uenne reuertiformata nella priscia carna, e di Provveditore di Castelnovo già da Veneti viciperasse, ma nel 1518, successe la morte di Luca suo fratello, uincendio fu officiato, passò alla Cura de' Reputi, e dato si testo alle ultre spese reali, esecutando opere de insigni pietre Christiane, delle principali nel 1533 alla Congregazione Somasca, oltre di che istituita le Conventuali, e molti luoghi pi' di Covarelli in Ducezia, tra Vito tuon Santa di questo erede dell'Impero, fu scritta da Agnese Tortorella, e da altri scritori illustri, 2 quali si videnti il Cetere, stile d'ho non vescin, che il soggiornare sanoro, che uolo al glorioso 15. di Febbrajo del 1533, in età di 56 anni.
1517. Marco Miani: fratello di Celvolamo, nel 1517 fu Podestà, e Capitano di Belluno.

1520. Margherita Miani, Madre di insigne picci, lasciò per testa:  
meno che fosse dedicata la Capella di marmo, che si uide in San  
Nicolò di Murano, come fu posto ad effetto nel 1530. dello Procurator  
di San Marco de Cervi suoi commissarii esecutori, come appare  
dell'inscrizione affissa sopra la porta della stessa.

1530. Paolo Antonio Miani, figliuolo di Giacomo, fu senatore  
et habbe la carica di Consigliere.

1550. Mario Antonio Miani, figliuolo di Agostino, nel 1550. fu Pro-  
curatore sopra le fabbriche Pubbliche, poi nel 1555. fu Podestà et  
Capitano di Belluno.

1560. Giacomo Miani, figliuolo di Paul' Antonio, amplissimo Se-  
natore; nel 1560. fu del Consiglio d'X, poi li 16. Agosto del 1562.  
eletto Procuratore di San Marco della Procuratoria de Cervi, che  
di fu Galloviato Dogen con iu. uoti morì il 4. Marzo del 1566. in  
eta di 80 anni, sepolti nella Chiesa di S. Stefano con inscrizione.

1562. Sebastiano Miani, fratello del Procurator Galloviato, fu Se-  
natore et nel 1562. Sopra Procuratoria del Sale.

1570. Antonio Miani, figliuolo di Angelo, Senatore e sacerdotio del  
Consiglio; nel 1570. fu Aug. Zore, Auditor, Documentario et Sin-  
dico Generale in Terraferma.

1580. Paolo Antonio Miani, figliuolo di Vitale, eresse nella Chiesa  
di San Stefano, una Dolorosa Memoria, al Procurator Gallovi-  
ato suo zio.

1600. Angelo Miani, figliuolo di Luca, si trouar, che fosse ucciso  
in villa.

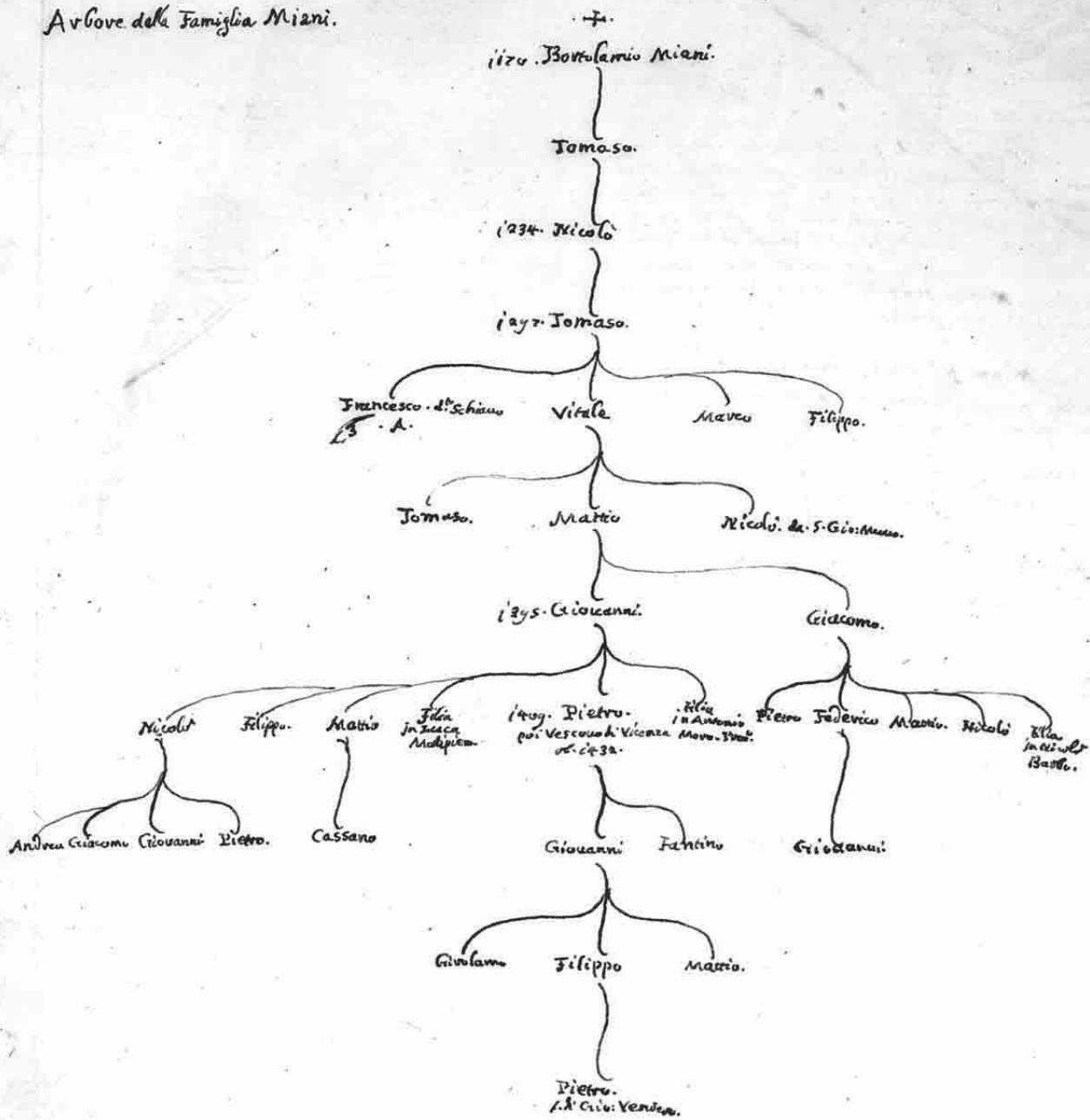
1640. Giovanni Miani, figliuolo di Angelo & Antonio, fu sopra  
Comito di Galera nell'guerra di Candia co' Turchi, et nel mi-  
serabile naufragio al Dicembre dell'anno 1648. perì la sua Galera.

1670. Giacomo Miani, figliuolo di Marco & Giacomo, fu marito  
di Pasquolina figliuola di Pietro Tonang, et morì nel 1670 in  
eta di 57 anni.

1680. Angelo Miani, figliuolo di Antonio, sposò nel 1670. Isabella  
figliuola del Cu. Raimondo Vidali, che non li fece figliuoli et  
che dappo la sua morte nel 1688. si rimaritò in Andrea Mo-  
cenigo, onde in lui terminò una linea di questa nobilissi-  
ma casa.

1700. Marco Miani, figliuolo di Giacomo, unico sopravvissuto di  
questa antichissima proposita, nel 1700. prese in moglie Isabella  
figliuola di Giov. Gabriele Contarini, poi fu uno de giurati de:  
fili, che curarono della d'oro et guinea di S. Barbara. 4. X. 1700  
1770, onde dispensata l'età, venne habilitato al Consiglio.

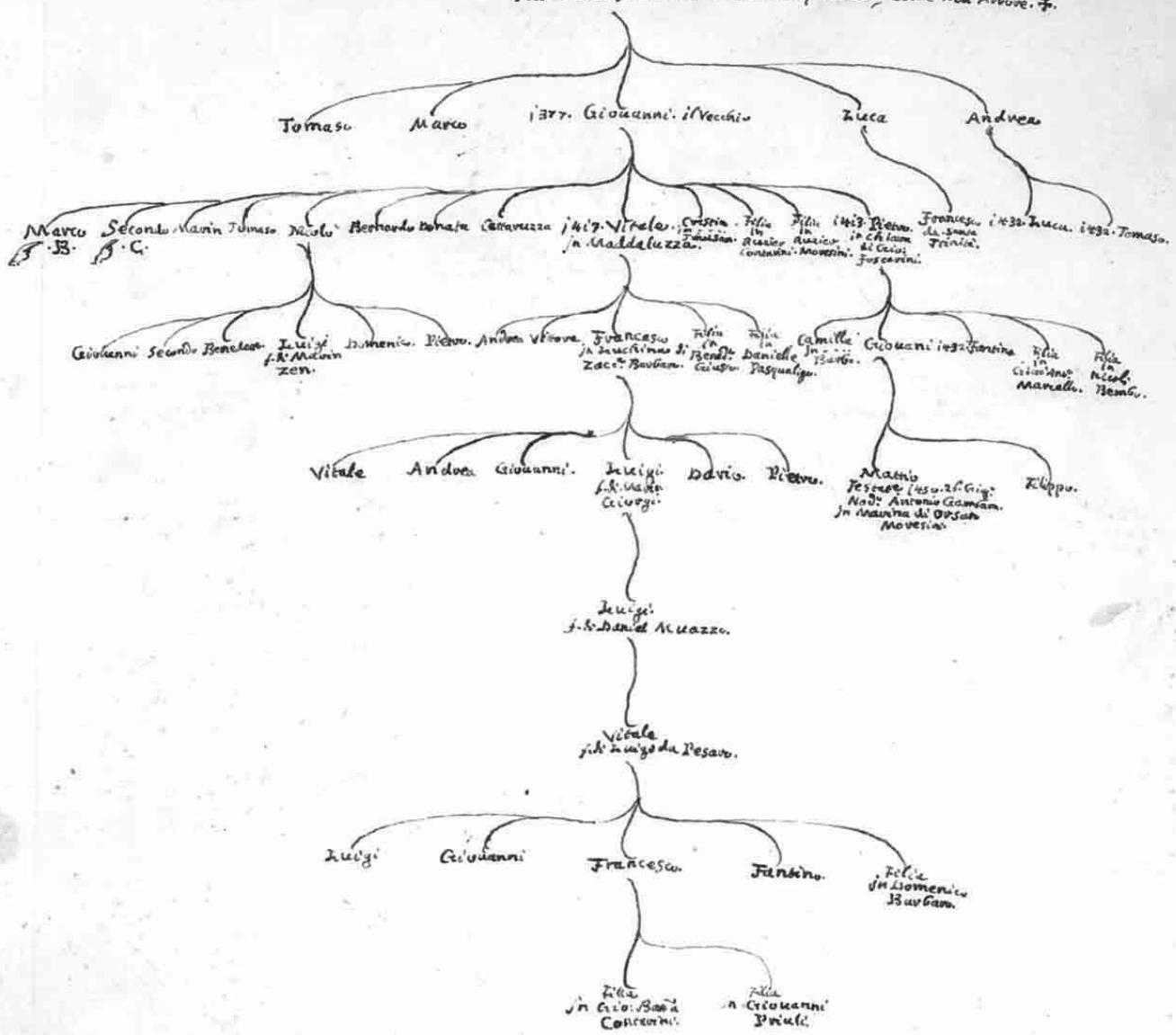
Arbore della Famiglia Miani.



Continu.

Continua l'Arbore Miani.

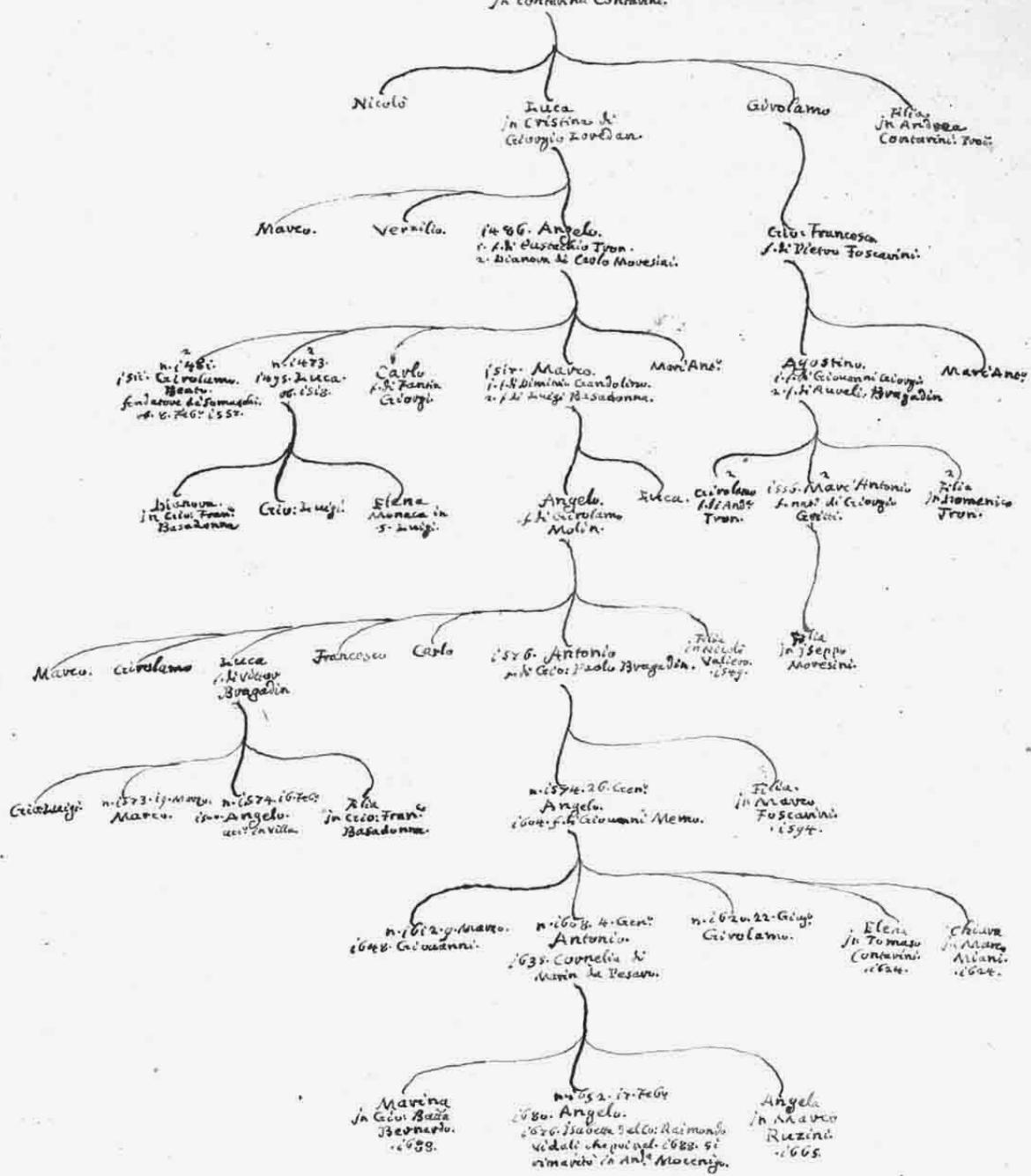
A.  
Francesco Miani-dea Schianu, & Tomaso, come nell'Arbore. p.



Continua

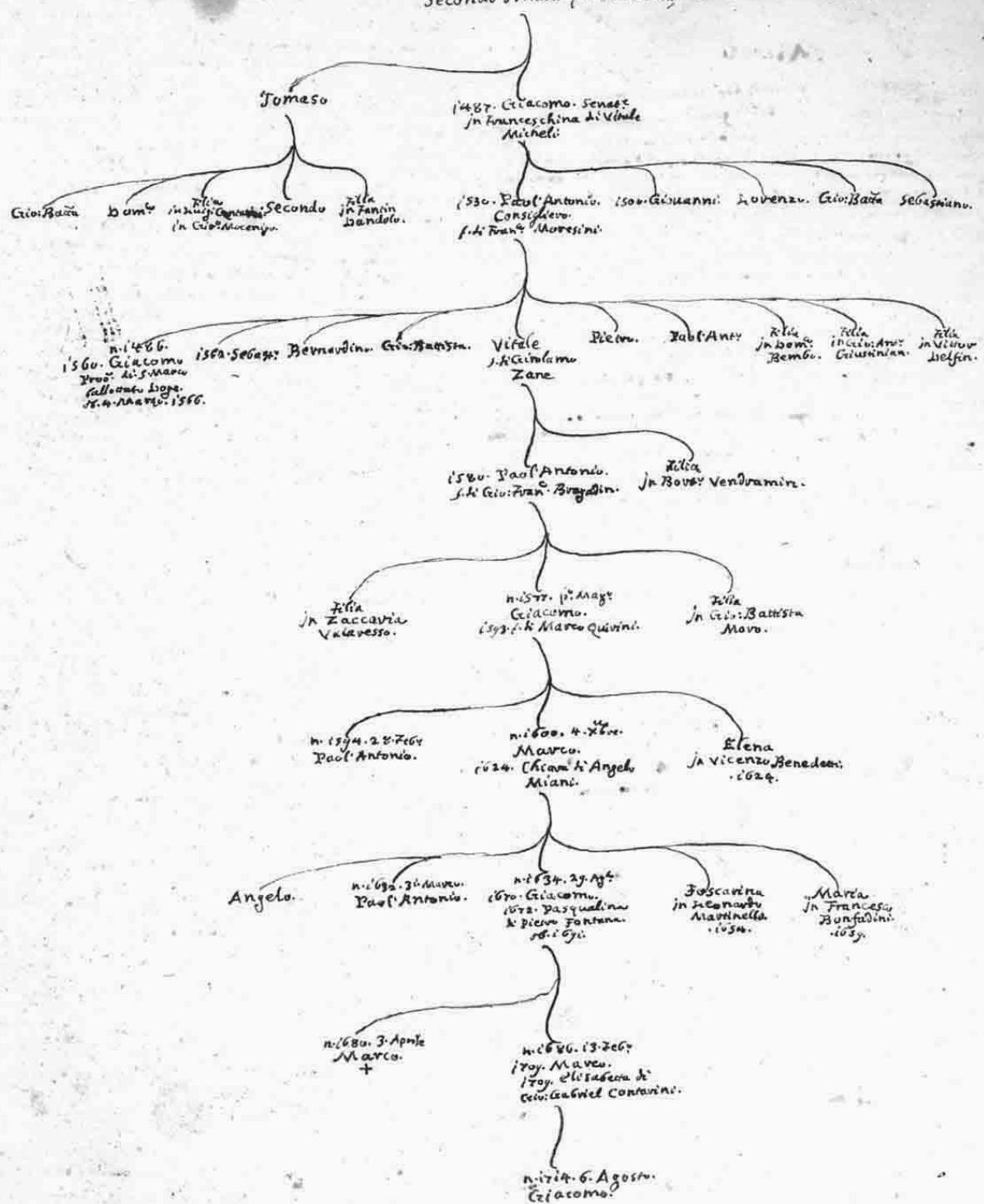
Continua l'Arboce Miani.

13.  
1421. Marco Miani, fig. Giovanni, come nell'Arboce A.  
in comunione Contarini.

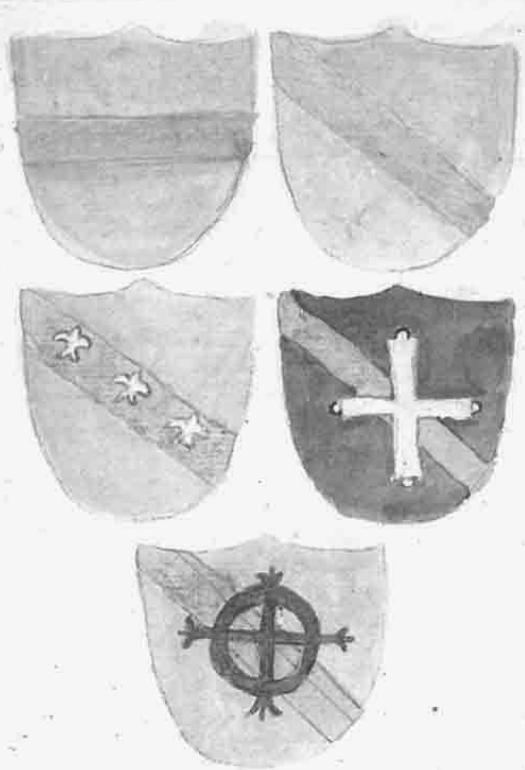


Continua e qui termina l'Arbore Miiani

Secondo Miiani. q. Cecuanni, come nell'Arbore A.



Micheli.



### Moresini.

Per riferire le uaste glorie, e le famose attioni della Gran Casa Moresini, sarebbe d'europa la tessitura di un Ben giusto Volume, ma noi ristringendosi al possibile, diremo ciò ch'è uenuto alle mani. E' ferma opinione di Giulio Favolfo negli Annali Veneti, che ella ricunosca il suo principio, et la Denominatione da Mauvitio, che nel .758. fu doge di Venetia in Malamoco et queste sono le sue parole. Perche non è da dubbitare, che i signori Moresini, non habbiano del vecchio Duce Mauvitio l'origine sua, et il cognome, et chiama il di lui figliuolo, che pavimentò su doge col nome di Giovanni Moresino, cioè à dire figliuolo di Mauvitio; ma ritrovando noi più antiche notizie, del cognome Moresino, e sapendo, che lo bogi Mauvitio Padre, e Giovanni figliuolo ad'altra famiglia appartennero, faremo passaggio all'autorità di altri scrittori. Il Cx Giacomo Zabarella nel Trasca Petri, la fa discendere dalla Virgilio Maroni Nobili Mantovani, e Romano, et annovera tra personaggi di questi P. Virgilio Marone, p. musissimo Poeta. M. Virgilio, celebre per le predittive sue à silla battatose. C. Virgilio Pectore urbano et collega di Cicrone et Virgilio Veronum Avelatense, à tempo di Maurelio imperatore, soggiornando, che sì come furono prima Maroni, et Maronini chiamati così poi Moresini si dissero, et poi il timore de' Barbari à Venetia si ridussero. mà Casimiro Fresco ne i Pregi della Nobiltà Veneta, facendola di origine Romana, la uole trasportata nella Schiera uonda con le Colonie dell'imperatore Claudio, di dove, trasferitosi à Mantova, giunse, poscia à vicinie uonarie in Venetia. Scuile Cesare Maffatti nella sua Cronica, che parte della Moresini uennero anticamente da Mantova, et son quelli che portano la fascia azzurra in campo d'oro, et parte uaneau di Schiauonia, dove erano Molinacci, signori di molini Castelli, et dominauano tutta quel Paese di Montegney. mà questo passaggio seguì molto tempu dopo, cioè in tempo delle scommunica fulminata del Pontefice, contro la S. gnovia, et che essendo stata causa di conciliare la Repubblica, con le Corti di Roma furono per ciò fatti dal Consiglio, et questi erano prima detti Molegini, e sono quelli che fanno la banda azzurra in campo d'oro. Scipione Agnelli nel vi. li Gvo degli Annali di Mantova, affirma che

per la uenuta di Attila fanno .452. partirono da quella Città li Moresini, et che à Venetia con altri nobili Mantuviani si condussero. Gioua il credere, che molto antiu fosse il loro arrivo, mentre si ha di certo, che questa Casafu una delle prime dodici, che concorsero all'edificazione di Venetia, et nelle quali fu prim'evamente stabilito il Corpo della Nobiltà Patria, come pure fu una delle Dodici, che fanno: 67. uotarono nell'elezione, del primo Doge. Produsse per tanto Tri barelli antichi Savii, et forti, mi molto protetti di volontà, solli di corpo, et leni, e generosi in battaglia, che così narrano le Venete Croniche. Difficile impresa sarebbe somma se io uolessi in breue spatio ristingere il numero, inelunestito de' gl' Herbi, in ogni tempu prodotti da questa gran Cesa, essendo ella una delle più copiose famiglie, che fruggono il seno della Veneta Repubblica. Due Cardinali, molti Prelati, quattro Severissimi Principi di Venezia, episi. d. 2. 26. Noi curatori di San Marco, portano all'immortalità le sue memorie. Sono poi senza numero li Generali, Canali, lievi Senatori, et altri huomini illustri, che nelle serie de' tempi sono da essa usciti, et del nome de' quali, ne uanno con ragione altamente fastose le Venete His- torie. Per accrescimento delle sue glorie, non mancano à questa ecelsa Prospettiva le Covene, mentre queste rissiedevon sul Capo di Tommasina, et di Costanza Moresini, ambe coronate Regine di Yingaria; come pure da alcuni de' suoi personaggi, uennero esorcizzati li Banati, e Signorie di Schiauonia, et Rossina, Salona, et Croatia. Furono in questa Cesa il Dominio del Friuli, e Terra della Tisana in Friuli, et signorio Castello e Terra della Tisana quale per via di matrimonio passò poi nella famiglia Gurmani. Possede oggi il Contado di S. Anna nel Territorio di Cittadella et particolare Auscato di tutta la Cesa, è il globoioso S. Mauvitio, Discopolo del Patriarcha. S. Benedetto, in antichissimi tempi electo, al cui nome exesse anco quella Chiesa che huva. S. Angelo si dice et che fu prima S. Mure chiamata, Costasse in oltre la Chiesa di S. Geronima e visitata da' quelli di S. Maria Maggiore, et al. S. Giustina; come pure tiene Capello Altari Memorie et inscrizioni moltissime, in molte altre Chiese di Venetia, et fuori: ecco, unita alla famiglia Pesaro fuori la Chiesa della S. S. in Trenzin nella Villa di Pù del Padovano, et è suo iuspatronato la Pievechiale di S. Michele Arcangelo nella Vida di Bartolomeo: havendo anco parte nel jure patrocinio della Chiesa Favorechiale di S. V. Gano de' Valierian. Alle predece due Avone della famiglia aggiunse li posteri alcune inquartature, poiche Albergino fratello della Regina Tommasina, et la Croce d'argento in campo uenustiglio. Andrea, che fu Generale, con tro Zava ribelle, fece la Croce uenustiglio in un cechio dello stesso colore, et la pose sopra la Ganda, et altri: cava, canicavono la detta Ganda di tre ceigli d'argento dono specioso de' Monachei Francesi, appresso le quali sostennero honorabilissime Ambascie, diuise altre attioni, et aggiunte, si trouarono estate da questa casa nel tempo andati, et che di presente sono in disuso.

639. Vitale Moresini, uisser in questi anni, marito di Agnese, figliuola di Zenone Mandolo.

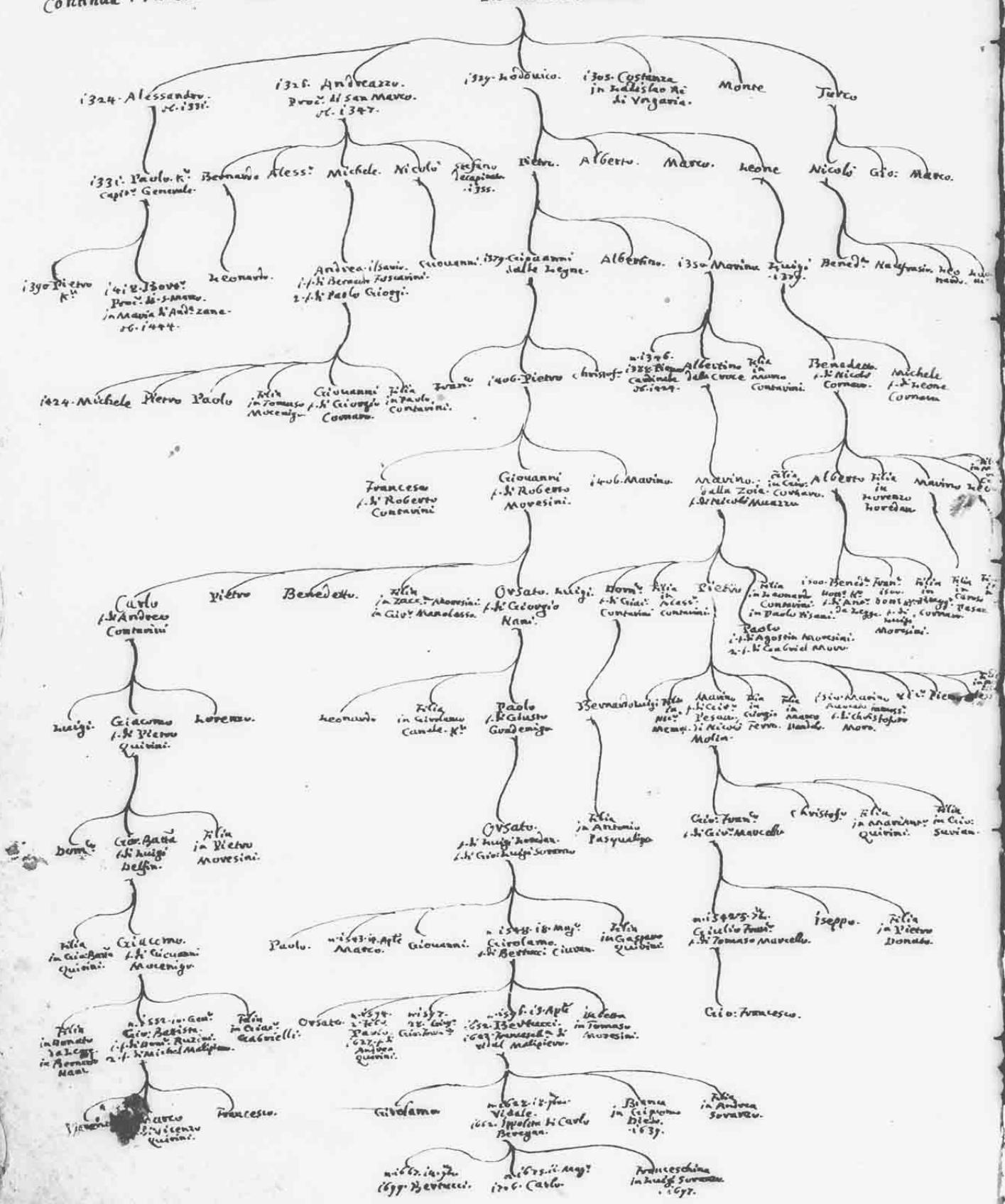
630. La famiglia Moresini, unita alli Malipieri, et Rimondi, edifica la Chiesa di S. Geronima, quale per testimonio di un'antico manoscritto, fu eretta l'anno .630.

760. Alberto Moresini, figliuolo di Tommaso, fu Marito di Irene figliuola di Daniello Mandolo, et fuori in questi tempi.

142. Giovanni Moresini, n. 26. giugno del 1426, fu eletto vescovo di Città Nuova, nella qual brigantina lessse sette mesi in circa, che venne a morire l'anno 1427.
1430. Michele Moresini, figliuolo di Marco & Giovanni, fu Doctor insigne e fiori in questi anni:
1430. Giacomo Moresini, nel 1430, ebbe in feudo dal cardinale Gavotto il Castello e Tocca della Tisana in Friuli, molti re l'eguale di 3000 ducati, con condizione, che tappo lo spazio di 20 anni, per lo stesso prezzo, dovesse ritornare al devo Conte o suoi fiordi, ma s'indebolì, che l'anno 1433, detto Castello, fu venduto all'incarico da Sopra Consobrini Venezia per la medesima somma, ad Antonio Borromeo Notari, fe Padovano.
1436. Benedetto Moresini, figliuolo di Giusto, nel 1436, fu testimonio presente all'investitura fatta della Repubblica, in Cattaneletto, ai Brandolini suoi Capitani, della Contea di Valmarino in Friuli.
1437. Andrea Moresini, nel 1437, fu Ambasciatore al Marchese di Ferrara, e nello stesso viaggio, a Francesco Sforza, appresso di cui rimase, per assistere a gli'interessi della guerra.
1438. Giovanni Moresini, nel 1438, fu Capitano di Vicenza.
1442. Gregorio Moresini, nel 1442, era Religioso nella congregazione de' Canonici Secolari di S. Giorgio in Alga.
1444. Gaudentio Moresini, figliuolo di Giacomo, nel 1444, fu Podestà e Capitano di Belluno.
1444. Giacomo Moresini, nel 1444, fu Podestà e Capitano di Belluno, nel 1447, armata una Galea a proprie spese, passò contro corsari, che infestavano la navigazione.
1446. Zeno Moresini, Governatore di Galera, passato nel 1446, per causa di mercantia alla Tana, si seppe per fortuna di mare, onde le genti, e se volle pronunziarne nelle mani dei Turchi.
1447. Michele Moresini, figliuolo di Pietro, Canonico secolare di S. Giorgio in Alga, fu Preposito il nuovo Monastero, et negli anni 1453, 1456, e 1468, Generale di tutta la Congregazione.
1450. Giovanni Moresini, figliuolo di Pietro, circa questi anni, fu Provveditore dell'Armenia.
1451. Francesco Moresini, figliuolo di Marco, nottore de' beverali, Arcidiacono e Canonico di Vicenza nel 1451, fu assistente alla fondazione della Chiesa di S. Chiara, di quella Città, portandone l'altera pietra, indi nel 1458, fu fatto Vescovo di Pavenza, et Governatore delle S. Casse di Loreto, poi nel 1470, de' Pauli, et creato Vescovo di Recanati, e Macerata, morì in Recanati il 30 ottobre del 1470, in età di 58 anni, Sepolto nella Cattedrale di quella Città, con il Sermento Episcopale.
- Hic sepultus est Reverendiss. dominus Franciscus Moresinus Episcopus Paventinus, qui Eccl. Recanaten, et summae Alm. Virgin. de Lour. misericordie consuevit ex commissione Beatisissimi Pauli Secundi Pontificis Max. obit. die ill. Octobris, anno M. CCC. LXI. Etatis sue uero an. 2. VIII.
1452. Nicolò Moresini, insieme con un'altro Nicolò della stessa famiglia, furono ambi nel nuovo dello 11. ottobre mandati a incontrare Federico Imperatore, che veniva a Venezia.
1452. Paolo Moresini, nel 1452, fu uno degli cinque Procuratori, eletti dal Senato, per honorare la uenuta a Venezia di Federico, III. Imperatore, poi nel 1464, fu Ambasciatore in Polonia, et in Boemia, per concitare quello Maestà contro Turchi.
1453. Antonio Moresini, Canonico Secolare di S. Giorgio in Alga, nel 1453, fu Preposito del Monastero di S. Angelo di Verona, e pochi altri, sinché negli anni 1453, 1453, 1459, et 1464, fu eletto Generale di tutta la sua Congregatione, morì l'anno stesso, 1464, lasciandone suo Patrimonio alle suoi Canonici.
1453. Pietro Moresini, nel 1453, fu Sopraddicto Ambasciatore al Duca di Savoia, ebbe la dignità di Cavalliere, et nel 1465, fu Capitano di Vicenza, nel 1466, Ambasciatore appresso Papa Paolo II. nel 1467, Capitano di Verona, et nel 1470, uno degli restauratori del Monastero di S. Giustina di Venezia, habilitato da Monache.
1454. Bartolomeo Moresini, figliuolo di un altro Bartolomeo, Dottore, e Senator Sapientissimo, nel 1454, fu Capitano di Verona, lessse Filosofia a molti Nobili della sua Patria, et scrisse De immortalitate animae ad mentem Avitii telis, il sogno di Scipione, con diversa Dicituratio, Scholie, et Annotationi, con altre opere ancora, tunc servit, et erudit, Vedevasi il suo ritratto nel Salone del Gues Consiglio, in Sotana di Guuccato, con manica sopra di propria et col Gauco di Armentino, nel 1456, fu Vescovo di Bergamo.
1455. Giorgio Moresini, Canonico Secolare di San Giorgio in Alga, ebbe diverse dignità nella sua Religione, sinche nel 1456, fu eletto Generale, et dopochel, ebbe ancora altre cariche.
1456. Paolo Moresini, nel 1456, fu Podestà, e Capitano di Treviso, poi nel 1457, Provveditore delle genti d'arme in Friuli, contro Turchi.
1457. Bea Moresini, figliuola di Silvestro, nel 1457, fu non cipressa di Venezia, per il marito Nicolo Tron, curonato Doge, morì l'anno 1478, sepolta nella chiesa di S. Giob, con il seguente Epitaffio.
- Dex rauiss. mulieris illustriss. dom. Nicolai Troni, inliti lucis Venetiarum coniugis, humili hoc in loco corpus iussu suo conditum est, animam uero eius propter uitę virtutem, et mortem sanctitatem ad celos patrem aduolasse credendam est.
- Anno. Salutis. M. CCC. LXXVIII.
1458. Giacomo Moresini, nel 1458, fu Podestà, e Capitano di Treviso, dove nel 1474, fece restaurare l'antica chiesa di S. Maria Maggiore, come appare dalla seguente inscriptione, esistente sopra la Porta della medesima, poi nel 1476, fu luogotenente di Udine, morì l'anno 1477, sepolta nella chiesa di S. Girolamo, in Epitaffio.
- Ades Virginis Sacre, prius humiles, uerustasque ad hanc molis, ingenio, et cura Jacobi Mauroceni Taruscij, Pugtoris, prefectus iustiss. redacte sunt, Anno Salutis. M. CCC. LXXIX.
1459. Bernardo Moresini, figliuolo di Bartolomeo, circa questi tempi, morì annegato.
1461. Giovanni Moresini, nel 1461, fu Capitano di Vicenza, nel 1461, con Savio Grando, et nel 1462, fu luogotenente di Udine.
1463. Mario Moresini, Provveditore dell'Esercito Veneziano, rimase ucciso, nella presa, che l'anno 1483, fecero i Milanesi del Ponre di Trezzo.

Continua l'Arbore Moresini.

A.  
1305. Michele Moresini. — Albertino, come nell'Arbore. —  
Procuratore di San Marco.



Continua.

Continua s'Arbore Moresini.

Nicolo Moresini, q. Lorenzo, come nell'Arbore, 23.  
dece del Banco.

